

MOZIONE SULLA LEGGE FINANZIARIA 2005

IL PRESIDENTE: Mette in discussione la seguente mozione presentata da Consiglieri dei gruppi: Margherita, Democratici di Sinistra e Rifondazione Comunista:

“Premesso che

- l'andamento della spesa delle autonomie locali, costantemente monitorata, rispetta i vincoli di contenimento prefissati, a differenza dei centri di spesa a livello nazionale, responsabili del disavanzo e della crescita incontrollata della spesa pubblica;
- il tetto dell'11,5% sul triennio 2001-2003, possibile vincolo introdotto in finanziaria, non è un limite alla spesa ai Comuni, ma un taglio che bloccherà lo sviluppo del Paese incidendo gravemente sulla qualità della vita dei cittadini;
- la previsione di un'applicazione sostanzialmente uniforme e indifferenziata del tetto penalizza gli Enti locali, avendo questi una spesa produttiva crescente a seguito delle nuove competenze e dei nuovi bisogni della collettività;
- il tetto di spesa inciderà soprattutto sulla voce dei servizi, già fortemente ridimensionata;
- le Autonomie locali e in particolare i Comuni sono il settore della Pubblica Amministrazione che realizza maggiori investimenti e bloccarne la spesa equivale a minare ulteriormente la possibilità di ripresa economica del Paese;
- negli ultimi anni è stato sottoposto a numerosi e notevoli tagli il Fondo Nazionale per il sostegno alle abitazioni in locazioni;

CONSIDERATO CHE:

- non ci si può esimere dal rilevare alcuni profili di possibile incostituzionalità delle disposizioni di questa legge finanziaria;
 - lesione dell'art. 114, I e II comma, della Costituzione ed in particolare del principio di pari dignità costituzionale fra i soggetti costitutivi della Repubblica e del riconoscimento di una piena autonomia politica degli Enti territoriali;
 - lesione dell'art. 119, I comma, della Costituzione in quanto limita la libera determinazione degli Enti territoriali per quanto attiene alla loro autonoma attività di spesa;
 - violazione dell'art. 97 della Costituzione, in quanto non tiene conto della normale programmazione finanziaria, degli obiettivi di intervento prefissati dalle Autonomie locali che può, normalmente, differenziarsi, in termini quantitativi e qualitativi, da anno a anno, prevedendo investimenti programmati o in corso di programmazione e qualificanti le politiche dell'Ente, contrastando con il principio generale di buon andamento della Pubblica Amministrazione;
- gli investimenti delle Autonomie locali producono reddito ed è giusto premiare, o quantomeno non penalizzare chi, grazie a una sana gestione, investe concorrendo alla crescita dell'intero Paese;

- da più parti si è auspicato il superamento del sistema di finanza derivata, incentrato su trasferimenti in forte calo e costante ritardo, in favore di una più compiuta autonomia impositiva;
- una particolare attenzione meritano le famiglie a reddito basso e medio-basso, duramente colpite dalla crisi economica e dalla perdita di potere d'acquisto;

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI BIELLA
ESPRIME:**

- viva preoccupazione per le ricadute delle disposizioni di legge finanziaria sul tessuto sociale, sulla presumibile impossibilità di garantire la medesima erogazione dei servizi pubblici locali, pena l'innalzamento delle tariffe o dei tributi locali;

CHIEDE AL GOVERNO E AL PARLAMENTO

- di rivedere i limiti di spesa previsti per i Comuni ponendo particolare attenzione ai saldi di bilancio in luogo dello stock di spesa, nel rispetto del principio costituzionale dell'autonomia degli Enti locali;
- di unificare nell'ICI tutte le imposte e tasse che gravano sugli immobili, in particolare le imposte sui redditi derivanti da immobili e le imposte ipotecarie e catastali, e di cancellare il rinvio del passaggio del catasto ai Comuni;
- di rifinanziare il Fondo nazionale per il sostegno alle abitazioni in locazione;

DISPONE

- l'invio della presente Mozione ai deputati e Senatori eletti nel Biellese, al Prefetto di Biella, al Presidente dell'ANCI Piemonte e Nazionale, ai Presidenti di Camera e Senato, ai Capigruppo Parlamentari, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del Tesoro".

IL CONS. SIG. RIZZO: Così si esprime:

“Questa mozione è stata presentata durante i lavori della finanziaria. Ora che è stata approvata è chiaro che la parte più penalizzata, oltre alle famiglie con i redditi medi e bassi, sono i Comuni e gli enti locali, perché, oltre al perpetuarsi del blocco dei trasferimenti legati alla compartecipazione, si sono stabiliti limiti di spesa per gli enti locali che violano palesemente i principi dell'autonomia comunale, perché l'ente non può determinare l'entità della spesa da sostenere ma dovrà sottostare al dettato del centro. E che premia chi ha speso di più negli anni precedenti, magari in modo dissennato rispetto ai comuni virtuosi, quindi altro che federalismo. E' inconcepibile che il Governo e la maggioranza parlamentare pongano in essere atti lesivi dell'autonomia comunale, soprattutto se si considera che i Comuni sono gli enti più vicini ai cittadini e quindi gli enti a cui è dedicata prioritariamente l'erogazione dei servizi alla persona e che con i tagli alle risorse possono essere seriamente compromessi. Sarebbe stato opportuno mantenere dei principi di bilancio che evidenziassero i soldi del bilancio cioè il pareggio o il rispetto del patto di stabilità. Invece che fondare un limite perentorio sullo stock di spesa contrastando con il principio di buon amministratore citato dall'art. 97 della costituzione in quanto un limite inficia la programmazione delle spese, come sta avvenendo in Provincia. Con questa finanziaria è chiaro, come del resto ha ammesso lo stesso Ministro Siniscalco, che è passato il tempo della finanza derivata ma a ciò non

consegue che è iniziato il tempo della finanza decentrata, in quanto tutte le grandi imposte fanno sempre capo allo Stato il quale retrocede misure sempre minori di trasferimenti, ai Comuni non resta che l'ICI come unica imposta su cui i Comuni possono contare, e su questa pesa la competenza dell'agenzia fiscale del territorio competente alla gestione del catasto. Quindi proponiamo di implementare con la finanza decentrata partendo proprio dalla tassazione degli immobili che è l'unico aspetto della capacità contributiva facilmente conoscibile dell'ente comunale, trasferendo in capo ai Comuni tutte le imposte che gravano sugli immobili.

Così come avviene per le maggiori imposte sulle autovetture che sono retrocesse interamente alle province da dove provengono, ciò perché l'ente provinciale ha la propria competenza maggiore nella viabilità.

Si chiede, pertanto, di inviare il percorso di revisione della fiscalità sugli immobili implementando la finanza decentrata”.

Quindi,

IL CONSIGLIO COMUNALE
(in seduta pubblica)

Procede alla conseguente votazione con il seguente esito, risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Della Rocca Garella e Rossi:

Favorevoli	n. 21
Contrari	n. 04
Astenuti	n. 01

La mozione viene pertanto approvata.

=====